

Percorsi Controcopertina

Sul comodino
di Margherita Marvulli

Prima del precipizio

Cuore selvaggio di Barry Gifford è uno di quei rari libri così potenti da vivere con pienezza come opera a sé, soggetto di un film (grazie alla magia di David Lynch) e primo capitolo di una saga (*Sailor&Lula*, Fandango, 2015) in cui

una romanticissima storia d'amore prelude al più fosco *on the road*. «Leggere Gifford è come guardare il giardino dell'Eden prima che le cose precipitino», scrive Lynch. O l'America prima che il sogno vada in pezzi.

Reliquie

In queste pagine: l'Arca di Sant'Agostino nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia. L'opera, realizzata in marmo bianco di Carrara e in marmo di Candoglia da Giovanni Balduccio (scuola) tra 1362 e 1380, contiene le spoglie di Sant'Agostino



Sulle orme di Agostino: svelato il giallo lombardo

di GIANNI SANTUCCI

Il santo se n'è andato senza lasciare l'indirizzo. Ha indicato il luogo: Cassiciacum. Ma il soggiorno risale al 386. I secoli hanno cancellato tutte le tracce. Hanno trasformato i nomi. Il luogo è rimasto solo un indizio. E l'incertezza è diventato un enigma. Ha solo due soluzioni. Non dovrebbe esser complicato. Eppure: sono passati 1.637 anni, e ancora niente (ma attendete la fine di questo articolo). Chiamiamola contesa: Cassago Brianza, provincia di Lecco, o Casciago, provincia di Varese? Oggi, due placidi paesotti dell'alta Lombardia. Distanza una cinquantina di chilometri. Nessuno

dei due supera i 5 mila abitanti. I nomi non dicono niente? Comprensibile. Allora bisogna aggiungere: Agostino, nato a Tagaste (Algeria) nel 354, berbero, di madre (Monica) cattolica, studente prodigo, insegnante di retorica, supremo peccatore, lussuoso, amante delle gozzoviglie, in adolescenza pure ladro (furto veniale, confessato), passato da Roma e infine approdato a Milano, nell'anno 386 si converte. Lo fa dopo aver compreso come leggere la

Bibbia, grazie al vescovo Ambrogio. Poi parte con madre, figlio, fratello e amici «per la casa di campagna». Destinazione: la villa offerta dall'amico Verecondo, insegnante di grammatica. Dove si trova la casa? Fuori Milano, a nord, verso le montagne, vicino a un *irruens* torrente: in località Cassiciacum (l'indirizzo/indizio è nelle *Confessioni*, libro IX).

Dopo quella di San Paolo, la conversione di Sant'Agostino sta alle fondamenta del cristianesimo. Ecco perché, da secoli, gli studiosi si interrogano sul luogo esatto in cui abbia trascorso i mesi successivi, tra la fine del-

Nato in Africa nel 354, il santo arriva a Milano e nel 386 si converte: l'anno dopo è battezzato da Ambrogio. Nel frattempo trascorre alcuni mesi a Cassiciacum. La località, dove scrive i primi testi, è stata identificata come **Casciago** (Varese) o **Cassago Brianza** (Lecco). Un enigma che oggi, a tredici secoli dalla traslazione a Pavia, sembra risolto. Aveva ragione **Alessandro Manzoni**

l'estate del 386 e l'inizio dell'anno seguente. È il periodo di preparazione al battesimo: lo celebrerà Sant'Ambrogio, a Milano, la notte di Pasqua tra 24 e 25 aprile 387.

Dunque, qual è il paese che corrisponde all'antico toponimo latino? Cassago o Casciago? Brianza o Varesotto? Giallo storico, documentario, filosofico, filologico. «Siano rese grazie a te, Dio nostro... Compensa Verecondo per quella sua terra a Cassiciaco, dove ho trovato pace dal fervore del mondo in Te» (*Confessioni*, IX). In oltre un millennio e mezzo, non sono emersi altri documenti, attestazioni, indicazioni certe. Ergo, non se ne troveranno. Il mistero permane intatto. Resta un solo strumento d'indagine: la linguistica.



Prima di tutto: perché la *vetusta quaestio* è di tanto interesse? A Cassiciacum Agostino scrive i suoi primi dialoghi filosofici: *Contra academicos*, *De ordine*, *De beata vita*, più i *Soliloquia*. Già questi scritti, scrive Giovanni Catapano, insieme agli altri dialoghi di poco successivi «basterebbero ad assicurargli un posto di rilievo nella storia della filosofia». In queste opere Agostino definisce il concetto di ordine governato da Dio (ordine delle cose, della creazione, dell'essere, della natura, degli eventi, delle cause, della vita morale, degli studi). Struttura il suo pensiero nella metafisica neoplatonica dell'Uno, come approdo di salvezza nel massimamente semplice che è Dio, contro la molteplicità in cui si dissipa l'esistenza dell'uomo. Scrive una metafora sulla provvidenza che resterà nella storia: «Poniamo che uno ci veda così poco, che il suo sguardo riesca a percepire in un pavimento a mosaico solo una tessera per volta...».

Infine, contemplando l'ordine divino, inizia a mettere a tema la domanda sul male, che lo tormentava fin da quando era manicheo. Si chiede perché «le membra della pulce sono disposte in modo mirabile e perfetto, mentre la vita umana è turbata e sconvolta dalla successione incostante di innumerevoli tempeste» (*De ordine*). È l'interrogativo che attraversa le *Confessioni* e, con



Geografie

La mappa con i comuni lombardi coinvolti nella «disputa agostiniana»: Casciago, in provincia di Varese, e Cassago Brianza, in provincia di Lecco. A Cassiciacum, tra il 386 e il 387, Sant'Agostino scrive i suoi primissimi dialoghi filosofici



una potenza speculativa e stilistica straziante, resterà per sempre incastonato nella cultura Occidentale: *unde malum*. Da dove viene il male. Perché il male.

Ecco i motivi per cui, ancor oggi, ha senso capire dove fosse la piccola accademia filosofica di Agostino tra l'autunno e l'inverno del 386. Ma il dubbio perdura. Dai testi di alcuni tra i maggiori studiosi contemporanei: «L'identificazione della località non è del tutto sicura» (Manlio Simonetti, introduzione ai *Soliloquia*, Fondazione Valla - Mondadori). «Cassago Brianza e Casciago di Varese da sempre si disputano l'onore di essere state la sede della villa di Verecondo» (Maria Bettegini, *La misura delle cose*, Rusconi). «Oggi si tende a identificare (la località, ndr) con Cassago Brianza» (Giovanni Capano, introduzione a *Tutti i dialoghi*, Bompiani).



Il più celebre investigatore nella disputa si chiama Alessandro Manzoni. All'inizio del 1843, lo scrittore riceve una lettera da Jean-Joseph Poujoulat. È uno storico francese. Sta lavorando a una *Histoire de Saint Augustin*. Chiede aiuto per l'identificazione di Cassiciacum. La risposta di Manzoni è datata 11 luglio 1843. È una sorta di approfondito dossier. L'autore dei *Promessi sposi* accenna: «Una tradizione abbastanza diffusa, anzi la sola che esiste», indica Cassago, «villaggio a otto leghe a Nordest di Milano». All'epoca, il culto agostiniano nel paese brianzolo ha già qualche secolo di storia. È tradizione stratificata. E difesa. Ma non esistono documenti che attestino la presenza del santo, aggiunge Manzoni. Che poi accende il suo genio linguistico. Su toponimi e parlate lombarde, gioca in casa.

Primo, smonta la corrispondenza con Cassago: «La trasformazione dell'antico Cassiciacum in Cassago mi sembra forzata». Argomenta: «Difficile credere che la desinenza in *ago...*, alterazione naturale di *acum*, abbia potuto sostituirsi a *iacum*, facendo sparire una sillaba di suono così marcato». Di fatto, nell'evoluzione dei toponimi dal latino al volgare, *ago* sostituisce *acum* o *agum*, *iacum* o *iagum*, ma non erode anche la consonante precedente. Manzoni fa alcuni esempi, ancor oggi familiari ai lombardi: *Bilicciagum* è diventato *Bellinzago*, non *Belago*; *Ambreciacum* ha dato origine a *Imbersago*, non *Imbrago*. Da qui, l'intuizione: «Da tempo ero stato colpito dalla somiglianza ben più forte tra Cassiciacum e il nome d'un altro villaggio, Casciago». Il percorso sarebbe: *Cassiciacum* diventa *Cass(i)ciago*; poi cade la prima *i*, dunque *Cassciago*; infine, *Casciago*. «Non vi sarebbe stato altro mutamento che la semplice soppressione della *i*: cosa abbastanza ordinaria nel milanese».

Il libro di Poujoulat su Agostino viene stampato a Parigi nel 1845. Riporta in appendice la lettera di Manzoni. Nel 1871 il glottologo Giovanni Flechia sostiene che lo scrittore «ha con grandissima verisimiglianza identificato l'odierno Casciago del distretto di Varese». In quel momento però, e fino ai giorni nostri, Manzoni è già messo in minoranza dal partito Cassiciacum-Cassago. Il suo più agguerrito oppositore è monsignor Luigi Bira-

ghi, dottore della biblioteca Ambrosiana. Nel 1854 sostiene che la *lectio* corretta della località indicata da Agostino non sia Cassiciacum, ma Cassiacum: da cui, in via lineare, Cassago. L'ipotesi verrà travolta dai filologi che lavorano sui codici più antichi delle *Confessioni*. Ma intanto Biraghi ha mandato i suoi studi a Parigi. Nell'edizione successiva dell'*Histoire*, Poujoulat rinnega Manzoni. E fa ammenda per le «informazioni inesatte».

Cassago si impone però definitivamente negli anni Trenta del Novecento. Lo studioso d'eccezionale fama Carlo Salvioni, in un articolo postumo del 1927, in una nota, inserisce una sorta di digressione su Casciago (ipotizza un'etimologia non derivante da Cassiciacum). La marginale supposizione viene data per scontata dal linguista Dante Olivieri (altra autorità). E da lì rotola fino al lemma Casciago nel Dizionario di toponomastica pubblicato nel 1990 da un gruppo di studiosi di alto valore. Secolare vulgata «per supina accettazione».

Da qui (forse) si può iniziare a sciogliere l'enigma.



Nel 2023 ricorrono i 1.300 anni dal trasporto delle reliquie di Agostino a Pavia. Il «Comitato Pavia città di Sant'Agostino» ha organizzato una densa serie d'eventi. Molta attenzione è dedicata all'arca, il capolavoro trecentesco di scultura gotica che custodisce le spoglie del santo in San Pietro in Ciel d'Oro. Al monumento è dedicato un recente volume, *Agostino e la sua arca a Pavia* (Nomos edizioni), curato dal chirurgo-umanista Renzo Dionigi. Che racconta: «Dopo aver avuto il libro, il cardinale Gianfranco Ravasi mi ha detto: "È un gioiello"». Nella pubblicazione, due saggi tornano sulla *vexata quaestio*. E la ribattono.

«Ci si limita ad alcune proposte di aggiornamento delle argomentazioni di Manzoni (che non risulta da documenti suoi essersi ricreduto)», scrive Angelo Stella, storico della lingua e accademico della Crusca, fino a pochi mesi fa presidente del Centro nazionale studi manzoniani. «Senza alcun pregiudizio campanilistico», il professore s'è immerso tra repertori e codici. Ha individuato 22 atti, per lo più notarili, datati tra il 1069 e il 1272. Tutti d'area insubrica, da Milano a Varese. Ha trovato alcuni Casciago e Casclago, cinque Castiago (ma quattro redatti da un solo notaio), decine di Casgiago.

La variabilità non inganni, è anzi segno che lì in mezzo, nella pronuncia coeva, c'era il suono *sc*: in mancanza d'una norma grafica, ogni scriba cercava di tradurlo al meglio nello scritto. I più colti (ri)latinizzavano; gli altri adattavano solo la forma grafica alla fonetica. In ogni caso, passaggi nell'evoluzione Cassiciacum-Casciago: secondo gli esiti «delle nuove tecniche della linguistica scientifica». E dunque, la conclusione del saggio di Pierluigi Cuzzolin (Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere, che vanta tra i propri associati quattro premi Nobel): «Quindi a noi pare proprio che il paese di Casciago, dal punto di vista linguistico, possa vantare tutti i requisiti per farne esito impeccabile di Cassiciacum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENZO DIONIGI (a cura di)
Agostino e la sua arca a Pavia. Tredici secoli di storia, cultura, arte e vita civile
NOMOS
Pagine 304, € 60

Il curatore

Renzo Dionigi (Milano, 11 novembre 1940) è chirurgo e umanista. È stato rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria dal 1998 al 2012; è professore emerito di Chirurgia generale. Nel 2003 ha ricevuto il premio nazionale Invernizzi per la Medicina. È presidente dell'International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities e presidente dell'Istituto di Studi Superiori dell'Insubria Gerolamo Cardano. Oltre alle pubblicazioni scientifiche ha scritto numerosi saggi storici



Il convegno

Nell'ambito delle celebrazioni del XIII centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia, il 13 e 14 novembre è in programma il convegno internazionale dal titolo *S. Agostino d'Ippona a Pavia da 13 secoli: reliquie, eredità culturale e spirituale, attualità*. Gli incontri si terranno a Pavia (domani, lunedì 13 novembre, festività liturgica della nascita del santo) e a Milano (martedì 14). A Pavia gli appuntamenti si distribuiscono tra la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro (dove alle 21 di lunedì 13 si terrà il concerto *Vexilla Regis. Il culto delle reliquie nel canto gregoriano*, studiato dalla concertista Maria Cecilia Farina con Renato Cadel, direttore della Schola Gregoriana Ghislieri) e l'Università degli Studi. A Milano tra l'Università Cattolica e la basilica di Sant'Ambrogio. Le conclusioni della due giorni, martedì 14 a Milano, sono affidate a monsignor Enrico Dal Covolo, già rettore della Pontificia Università Lateranense, su *Agostino pastore e maestro di speranza ieri come oggi*

la Lettura

Una copertina un artista

Una Terra, un popolo



L'uomo ritratto sulla copertina è un indigeno degli altipiani della Papua Nuova Guinea, una parte del mondo dove convivono molte

culture e lingue. Il ricco piumaggio del copricapo con i colori nel volto ne è una conferma: rappresenta una carta d'identità, un codice di appartenenza tra le diverse etnie. Jimmy Nelson (Sevenoaks, Inghilterra, 1967) ha concesso a «la Lettura» un'immagine inedita di un importante progetto (ora a Palazzo Reale a Milano, catalogo Skira) che insegue sin dal 1985, quando approda giovanissimo in un tempio a Lhasa, in Tibet, dove ritrova sé stesso e insieme un senso alla sua vita. Da allora, tutta la sua esistenza è dedicata alla ricerca di tante comunità dimenticate nei confini del mondo. E lo fa attraverso una fotografia di altissima qualità e lunga durata, grazie anche a una forza di empatia e di partecipazione umana. Ma soprattutto, Jimmy Nelson (intervistato da Stefano Bucci su «la Lettura» #615 del 10 settembre) si muove con un'idea semplice e potente: connettersi con persone di culture lontane invitando tutti ad abbracciare il mondo nella sua totalità e inaspettata bellezza. La bellezza, dunque, come chiave per capire che su questa Terra siamo un solo popolo. Una sola, straordinaria, umanità. (gianluigi colin)



© JIMMY NELSON B.V.

CORRIERE DELLA SERA
la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 12 novembre 2023 - Anno XIII - N. 46 (#624)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**

Vicedirettore vicario Barbara Stefanelli
Vicedirettrici Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

Supplemento a cura della Redazione cultura

Antonio Troiano

Pierrenrico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Bucci
Antonio Carloti
Severino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Failoni
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Ziino

Cover editor

Gianluigi Colin

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821

PUBBLICITÀ:
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel 02-25841 - Fax 02-25846848 - www.cairorcsmedia.it

© 2023 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.